

LA MIA MORALE

Ho scelto una morale non mosaica,
non stoica, non cristiana: una morale
gaudiosa e diffidente, che fa perno
non tanto su ingannevoli intenzioni
quanto piuttosto sugli effetti pratici
sul singolo e sui molti, a breve e lunga
scadenza, del mio agire collegato
in sinergismo o antagonismo a tutto
l'insieme dei viventi. In questa dura
prospettiva
considero alleato chi si impegni
qui e subito non solo nelle grandi
lotte d'ampio respiro e vasto raggio
tese all'abolizione irreversibile
di tutto quanto offenda o sminuisca
gli uomini e la natura. Non mi basta
che tu ti impegni in vista di un futuro
lontano
se poi sei sordo e cieco quando soffre
un tuo compagno.

La giusta aspirazione a collegare
in una unica lotta le immediate
esigenze e i progetti a lungo termine
non sguarnirà le divisioni in marcia
verso i bastioni del futuro che
possiamo preparare non decidere.

Un sorso
di gioia, un canto, un'anticipazione
del domani, un'intensa tenerezza
tra compagni, l'ebbrezza d'un momento
saranno forse ostacolo
oppure propulsione
verso il raggiungimento della nostra

liberazione?

E' assurdo coltivare fiordalisi
e grano insieme a faggi, querce, ulivi?

8-10-1979